AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FRODE A DANNI UE: IMPRENDITORI AGRICOLI NEI GUAI, SEQUESTRI PER 17 MLN, INDAGINI NELL'AQUILANO

7 Ottobre 2025



PADOVA – Imprenditori agricoli del Nord Italia che si rivolgevano ai principali responsabili della frode, identificati in due padovani, per ottenere formalmente terreni, stalle, bestiame, pastori e veterinari, nonché servizi amministrativi e sanitari, così da precostituirsi i presupposti per avanzare la domanda di pagamento dei contributi, anche se in realtà non esercitavano alcuna attività di pascolo.

Nell'ambito delle indagini finalizzate a contrastare le forme di illegalità che impediscono la corretta attuazione della Politica Agricola Comune, le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Padova hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Padova per 17,2 milioni di euro.

Indagini anche nell'Aquilano, dove la sentita grave problematica della cosiddetta "mafia dei pascoli" in passato ha già fatto scattare la maxi–operazione "Transumanza", condotta dalla Guardia di Finanza di Pescara, diretta e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia (D.D.A.) della Procura dell'Aquila. L'Abruzzo, infatti, è la regione d'Italia con il maggior numero di terre destinate al pascolo, gestite dai Comuni che attraverso delle aste le dovrebbero mettere a disposizione degli allevatori locali per far pascolare gli animali, ma da diversi anni i terreni di questa regione vanno quasi esclusivamente a imprenditori del nord.

Le attività di oggi – si legge in una nota della Guardia di Finanza – rappresentano l'epilogo di una complessa indagine che ha permesso di denunciare alla Procura Europea di Venezia, per associazione a delinquere e truffa aggravata, 48 imprenditori agricoli ritenuti responsabili di aver realizzato un articolato sistema di frode per beneficiare indebitamente, tra il 2017 e il 2022, di contributi del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (F.E.A.GA.) per oltre 20 milioni di euro.

Le indagini sono state svolte, dal 2021 al 2025 dal Gruppo della Guardia di Finanza di Padova, in collaborazione con i Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Macerata e Rieti, le Sezioni Aeree della Guardia di Finanza di Pratica di Mare e di Pescara, nonché con il Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) dell'Arma dei Carabinieri di Rieti.

Attraverso perquisizioni, intercettazioni telefoniche, accertamenti bancari, acquisizioni documentali presso Aziende Sanitarie di diverse Regioni, appostamenti e sorvoli aerei, è emerso che gli indagati, domiciliati in Veneto tra le province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, nonché in altre località del territorio nazionale (Ascoli Piceno, Brescia, L'Aquila, Macerata, Mantova, Perugia, Teramo, Rieti, Torino), tra il 2017 e il 2022, hanno indebitamente ottenuto contributi erogati dagli organismi pagatori nazionali AG.E.A., A.VE.PA., A.R.P.E.A. e Regione Lombardia, attraverso due distinte condotte fraudolente.

In un primo caso, attraverso il frazionamento di un'azienda attiva nel padovano in dodici imprese agricole "di comodo" dislocate in Veneto, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, eludendo quindi i limiti imposti dalla Politica Agricola Comune (P.A.C.) in materia di aiuti diretti (c.d. disciplina del "capping") che fissa il tetto massimo degli aiuti spettanti a ogni singola azienda agricola in 500.000 euro annui.

Ulteriore condotta fraudolenta consisteva nell'eludere il divieto di pascolamento svolto da terzi (non più consentito dalla normativa nazionale a decorrere dal 2015), allo scopo di consentire a soggetti compiacenti di poter incassare contributi senza averne diritto.

Nel dettaglio, numerosi imprenditori agricoli del Nord Italia, essendo in possesso di titoli P.A.C. inutilizzati, si rivolgevano ai principali responsabili della frode, identificati in due padovani, per ottenere formalmente terreni, stalle, bestiame, pastori e veterinari, nonché servizi amministrativi e sanitari, così da precostituirsi i presupposti per avanzare la domanda di pagamento dei contributi.

In realtà, i finanzieri hanno accertato che le aziende richiedenti il sostegno finanziario non esercitavano alcuna attività di pascolo: queste venivano svolte dagli ideatori padovani della frode – in violazione del divieto di pascolamento svolto da terzi – che conseguivano rilevanti vantaggi economici grazie all'incasso dei canoni di locazione dei terreni destinati al pascolo, concessi a prezzi fuori mercato.

All'esito delle attività investigative, la Procura Europea di Venezia ha chiesto e ottenuto il sequestro preventivo del profitto del reato.

Condividendo l'impianto probatorio acquisito, il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Padova ha emesso un decreto di sequestro preventivo, anche per equivalente, per complessivi di euro 17,2 milioni nonché un provvedimento di sequestro preventivo impeditivo al trasferimento di titoli di pagamento pari a circa euro 4 milioni notificato ad AG.E.A. (che avrebbero generato, per ogni campagna agraria annuale, ulteriori indebite percezioni di pari importo).

Gli imprenditori agricoli sono stati inoltre segnalati alla Procura Regionale della Corte dei Conti del Veneto per un complessivo danno erariale di 32,1 milioni di euro, conseguente alle condotte fraudolente definitivamente accertate.

L'operazione della Guardia di Finanza ha permesso di recuperare le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Politica Agricola Comune, perseguendo, tanto sul piano penale e della responsabilità erariale, il comportamento di coloro che agiscono nel mercato in modo sleale.

L'indebito utilizzo di aiuti a sostegno dell'agricoltura, infatti, oltre a danneggiare le casse dell'Unione Europea, consente di applicare prezzi altamente competitivi, in danno degli operatori onesti e rispettosi delle regole, chiamati a sostenere maggiori oneri economici e finanziari.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli